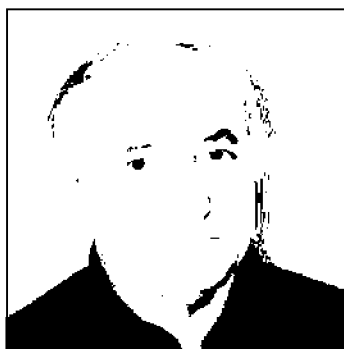


«Centrale sul Vajont in ritardo di 20 anni»

*L'ex assessore e sopravvissuto De Cesero è a favore del sito
Stasera il confronto sul progetto tra Comuni e popolazione*



VAJONT Sopra la diga e la chiesa
Sotto Giacomo De Cesero

«La centralina idroelettrica sul torrente Vajont? Doveva essere realizzata molto prima. Siamo in ritardo di 20 anni». A sostenere questa posizione non è un amministratore e tantomeno un esponente delle società private che avranno il compito di dare vita all'impianto sul luogo simbolo della sciagura. No, le parole arrivano da un testimone del disastro. Da un sopravvissuto: Pier Giacomo De Cesero. «Ma quale problema morale? Qui si tratta semplicemente di sfruttare il salto naturale dell'acqua e di installare una turbina. Vent'anni fa, questa semplice operazione avrebbe consentito di produrre energia a sufficienza per tutto il Longaronese. E lo dice uno che, nella tragedia, ha perso parenti e amici».

Le parole di De Cesero fanno da prologo al confronto di stasera (al Centro culturale alle 20.30) tra gli amministratori dei tre Comuni e i sopravvissuti alla sciagura del '63. Un incontro che dovrebbe chiarire definitivamente i programmi relativi allo sfrut-

tamento dell'acqua del Vajont.

De Cesero, oltre a essere un ex assessore e giudice di pace del Comune, fa parte dell'Associazione Superstiti: «Produrre energia pulita - si domanda - è forse un dispetto per le vittime del Vajont? Cerchiamo di non essere ipocriti. Basti pensare che, a suo tempo, la zona industriale è stata edificata su un terreno sotto il quale ci sono ancora i resti di centinaia di morti. E in zona Malcom hanno costruito perfino una discoteca». Per De Cesero la centralina porterebbe nuove e preziose risorse: «Soprattutto ai più bisognosi. Agli anziani e disabili. Gli introiti, infatti, potrebbero essere investiti nel sociale. E in particolare nella nostra Casa di soggiorno per anziani». Il pensiero dell'ex assessore è controcorrente rispetto a quello dei superstiti. O forse no? «Non credo, i superstiti la pensano come me, solo che hanno timore di essere accusati di mancanza di rispetto».

